

Presenza di posizione sulla proposta di modifica del sistema dei livelli alla Scuola media.

Il plenum docenti del Liceo Lugano 2 è concorde nel ritenere che le premesse da cui muove il documento siano del tutto condivisibili, in quanto la situazione attuale è largamente insoddisfacente e bisognosa di correttivi: il progressivo snaturamento del sistema a livelli, la pressione del mondo del lavoro e le interferenze socio-economiche sulle scelte delle famiglie hanno reso indispensabile rivalutare l'attuale differenziazione.

Sulla proposta avanzata dal Dipartimento sono emerse però delle importanti perplessità.

La documentazione che ci è stata fornita non permette, invero, di formarsi un'opinione consapevole: occorrerebbe sentire le ragioni dei diretti interessati – *in primis* i docenti, gli esperti di materia e non da ultimo le famiglie – siano essi favorevoli o contrari; occorrerebbero resoconti meno generici, bilanci meno vaghi delle esperienze-pilota, fondati non su impressioni, ma su dati 'misurabili', per poter dire qualcosa di sensato in merito. L'idea che il lavoro in piccoli gruppi 'eterogenei' permetta di compensare gli 'squilibri' prodotti dall'eliminazione dei livelli è – certo – seducente, ma andrebbe illustrata e sostenuta con dossier più concreti e articolati, secondo i parametri di una sperimentazione che rispetti i protocolli di una seria ricerca nel campo delle Scienze dell'Educazione.

In generale, si ritiene troppo breve il periodo di sperimentazione delle nuove formule di insegnamento da applicare in III media e il campione prescelto appare – davvero – poco significativo. Esso ha infatti coinvolto un solo istituto – la SM di Caslano – durante un solo anno scolastico e successivo a una situazione di insegnamento a distanza, quindi una base di applicazione troppo piccola e veramente poco rappresentativa della eterogeneità delle posizioni e degli orientamenti della scuola ticinese. Ci sembra dunque opportuno avanzare una perplessità legata al metodo con cui sono state prese queste decisioni e come sono state sottoposte alla disamina degli interlocutori all'interno della scuola: prima di introdurre cambiamenti importanti, ma molto delicati, sarebbe auspicabile un lavoro preparatorio ben più ampio e approfondito.

Passando alla valutazione della proposta nei suoi contenuti più sensibili, di principio crediamo fermamente che la soluzione avanzata non sia l'unica praticabile né quella risolutiva per un problema complesso che coinvolge varie dimensioni disciplinari, didattiche e pedagogiche, e che non si risolva facilmente con l'introduzione di laboratori a classe dimezzata. Non sempre, infatti, i

laboratori permettono una vera e propria differenziazione didattica efficace ai fini del superamento di lacune e difficoltà nell'apprendimento. Meglio sarebbe quindi che l'investimento di risorse fosse destinato piuttosto a diminuire effettivamente il numero di allievi per classe. Il progetto in consultazione porterà inoltre a un aumento del fabbisogno di docenti di matematica e tedesco, materie per cui vi è una carenza cronica d'insegnanti e l'insegnamento fortemente differenziato è un compito estremamente complesso dal punto di vista didattico, ragione per cui abbiamo forti dubbi sull'effettiva possibilità di reperire nuovi docenti adeguatamente preparati.

D'altronde non è esiguo il numero di coloro che ritengono che l'abolizione dei livelli non risolva il problema di fondo. Lascia perplessi infatti l'assenza di una progettualità a lungo termine. Aniché abolire *ex abrupto* i livelli pare auspicabile articolare una proposta diversa e al contempo più organica, che preveda prevedere un innalzamento degli obiettivi minimi del corso base, rivolto quindi alla maggioranza degli studenti, mentre il corso attitudinale dovrebbe diventare (ovvero forse: ritornare a essere!) una vera e propria preparazione agli studi superiori, rivolgendosi quindi ad un gruppo di allievi effettivamente ridotto, ma presumibilmente molto motivato e pronto a lavorare in modo costante e approfondito per tutto il percorso del secondo biennio della scuola obbligatoria, e non solo l'ultimo anno. Questo permetterebbe così di rivedere anche i criteri di ammissione al Liceo, annullando il vincolo per cui solo i corsi attitudinali ne permettono il diretto accesso. I livelli come sono concepiti allo stato attuale, ma anche la nuova formula dei laboratori, ci appare non abbiano realmente come scopo quello di preparare allieve e allievi in modo equo e paritario, quanto piuttosto di dare la possibilità di celare oggettive carenze nell'apprendimento, all'insegna di un'illusoria possibilità per tutti di accedere a qualsivoglia percorso di formazione nel postobbligatorio. Si ovvia così alla giusta necessità di segnalare con un voto insufficiente lacune strutturali, ma non certamente cognitive (vedi le intelligenze multiple), fornendo a famiglie e studenti il miraggio di poter continuare a ottenere risultati positivi a scapito di un investimento veramente autonomo e approfondito, nonché raggiunti in maniera sistematica col minimo sforzo. Ci sembra, in conclusione, necessario ribadire in tal senso che una valutazione rigorosa avviene – soprattutto – nell'interesse stesso dei giovani, in quanto rischiano, in assenza di essa, di affrontare impreparati la loro formazione post-obbligatoria.